

CRONACA DI AGRIGENTO

L'OROSCOPO

UFFICIO DI CORRISPONDENZA: VIA SAN VITO, 29 - TELEFONO 1521

LA SITUAZIONE AGRICOLA NELL'AGRIGENTINO

Insufficiente nelle nostre campagne la dotazione dei moderni mezzi meccanici

Il terreno viene prevalentemente lavorato con l'aratro a chiodo
Controllate da privati la motoaratura e la trebbiatura meccanica

La piccola proprietà e la grande sono per noi una coltura anti-economica. Le ragioni dello scarso rendimento delle due proprietà (alle quali possiamo aggiungere anche la media) stanno nelle condizioni sociali ed economiche nettamente antiumane cui sono soggetti i nostri concittadini.

Le cause di sistema primordiale di lavorazione del terreno sono connesse agli effetti: cause ed effetti influiscono quindi l'uno sull'altro.

La dotazione di mezzi tecnici moderni è molto scarsa. Il terreno, quasi sempre, viene lavorato con l'aratro a chiodo. In sviluppo, ma controllata da ditte private, è la motoaratura e la trebbiatura meccanica; in netta minoranza sono, invece, i voltacarichi. Data la densità di strade (che trasformeremo nella prossima puntata) gli agricoltori si servono di animali, in genere di equini. Le concimazioni che sono insufficienti sono limitate a quelle fosfatiche, alle fave, a quello azotato e al grano.

Per quanto riguarda le qualità di colture nelle superficie agraria e forestale i seminativi ed i seminativi-arborati sono il 65 per cento. I mandorleti rappresentano il 10,9 per cento; in vigneti il 4,2 per cento; gli uliveti il 7,1 per cento; varie il 2,3 per cento; i pascoli il 18,8 per cento; e le colture arboree specializzate il 24,6 per cento. All'ultimo posto stanno i boschi e gli incolti produttivi col 1,2 per cento, ma rileviamo che i boschi sono di recente impianto e nel 1938 erano quasi inesistenti.

Solo l'oleificio si trova in una posizione di privilegio rispetto agli altri perché dispone di una discreta attrezzatura ed è controllata da agricoltori. Il caseificio invece dispone di una attrezzatura mobile e primitiva e l'enologia a carattere aziendale è priva di qualsiasi forma di organizzazione. Le colture graminacee nettamente prevalenti sono il grano e le fave, cui seguono i legumi e il cotone.

La rotazione più diffusa è la biennale fava-frumento. Altre rotazioni largamente adottate sono le seguenti: triennale: fava - frumento - riposo pascolativo; quadriennale: fava - frumento - prato - frumento; quinquennale: fava -

steltermini, S. Giovanni Gemini, S. Stefano Quisquina; superficie improduttiva 1.311 ettari, agraria forestale 39.065, territoriale 40.376. «Regione di Collina»: del sommacco (Montevago e S. Margherita Belice); dell'ulivo (Alessandria della Rocca, Bivona, Burgio, Calamonaci, Caltabellotta, Villafraanca Sicula, Cianciana, Sambuca di Sicilia e Lucca Sicula), frumentaria B (Agrigento, Aragona, Cattolica Eraclea, Comitini, Favara, Grotte, Joppolo Giancaxio, Montalegre, Porto Empedocle, Raccalmuto, Raffadali, Realmonte).

S. Biagio Platani, S. Angelo Muxaro e Siculiana), del mandorlo (Campobello di Licata, Canicattì, Camastra, Castrolibbo, Naro e Ravanusa); superficie improduttiva ettari 6.411, agraria e forestale 187 mila 91, territoriale 193.502. «Regione di Pianura»: viticola (Menfi, Ribera e Sciacca), mangiatoio, oliveto, vigneto (Licata e Palma Montechiaro), insulare (Lampedusa e Linosa); superficie territoriale 70.242 ettari, agraria e forestale 676.828, improduttiva 2.560 ettari.

Ezio Calaciura

Terzo convegno diocesano della S. Vincenzo de' Paoli

In occasione del 25.º anniversario di episcopato agrigentino S. E. l'Arcivescovo Mons. Giovambattista Peruzzo nei giorni 6 e 7 aprile prossimi si terrà il terzo convegno diocesano della società S. Vincenzo de' Paoli. Il convegno si svolgerà in due giorni e precisamente il 6 nel seminario minore di Favara e giorno 7 nel seminario maggiore di Agrigento. Grande è l'interesse che suscita tale convegno.

Si ferisce ad un dito nel chiudere uno sportello

Nel chiudere lo sportello di un auto di linea interurbana, Vicari Giovanni di Canicattì, residente a Porto Empedocle si produceva una ferita lacero contusa al dito medio della mano sinistra con echimosi. All'ospedale civile dove è stato condotto è stato dichiarato guaribile in giorni 5 s. c.

ABBONATEVI AL
GIORNALE DI SICILIA

UNA PAGINA DI STORIA DEL 1872

Lo «scisma» cattolico di Grotte

La ribellione all'autorità ecclesiastica diede luogo a polemiche e discussioni che ne allargarono l'eco oltre i confini raggiungendo la Svizzera e la Germania protestanti ove era vivo il movimento dei Vecchi Cattolici

Il periodo storico post-unitario è per la Sicilia uno dei più agitati dopo di quello della dominazione spagnola; esso culmina, come si sa, coi Moti del Fasci del 1893-94 che di recente una storiografia copiosa e documentata (Alatri ed altri) ha pienamente illustrata. In quegli anni agitati da noi, non solo nella vita politica e civile, ma anche in materia religiosa (segno di una certa insofferenza della tradizione negli spiriti) e in concomitanza con i turbamenti verificatisi in alcune parrocchie del Mantovano e del Salernitano, si ebbe in Sicilia la ribellione all'autorità ecclesiastica che passò alla storia sotto il nome di «scisma di Grotte» (una indagine cittadina dell'Agrigentino), che pure recentemente è stato illustrato con competenza dal chiarissimo prof. avv. A. Cicchitti-Suriani che ha avuto modo di esumare in proposito quanto se ne era scritto contemporaneamente ai fatti il quale materiale sia in loco che nelle biblioteche siciliane è del tutto introvabile.

tanto smisuratamente o esagerando le cose. Ma in seguito a quanto ne ha scritto, come sopra detto, il Cicchitti-Suriani, e al rinvenimento da parte nostra presso l'Archivio Diocesano di Agrigento del più importante documento su l'argomento, cioè della scomunica maggiore fulminata dal vescovo agrigentino contro il maggiore responsabile dello «scisma», molte cose sono venute a chiarirsi meglio. E' da osservare però, che quantunque detto documento faccia menzione che i «ribelli malberando la bandiera della rivolta e invitando alla scissura i cleri dei rispettivi comuni della Diocesi d'Atentassero» all'ordine episcopale e rinnovando nella cattolica Sicilia i travimenti presbiteriani d'Inghilterra, si deve tener conto che essi, di fatto, non si schierarono manifestamente per nessun'altra confessione religiosa, né innovarono cosa veruna circa il culto cattolico e il rito, ma continuarono ad amministrare i sacramenti ai fedeli (come il matrimonio, la penitenza, etc. specialmente che ciò si

per tutta la diocesi agrigentina», invitando nello stesso tempo alla scissura i cleri dei rispettivi comuni, portando la mano sacrilega nella gerarchia ecclesiastica, a cui il clero della vasta diocesi rispose per le stampe a mezzo di una protesta generale, alla quale seguì, pure a mezzo della stampa, altra Risposta a firma dello stesso Zuffato. In detti tre opuscoli si minacciava «in termini assai chiari e precisi il nuovo stato di cose nel caso che il vescovo non avesse istituito canonicamente il presentato». Non passarono che pochi mesi da tali pubblicazioni che fu dato fuoco alla miccia in conseguenza del diniego vescovile. Siamo in pieno «scisma», nella parte più virulenta di esso: i «ribelli», otto preti su tredici, con a capo lo Sciarra, si insediarono nella Madrice e continuano ad amministrare, more solito, i sacramenti, i fedeli seguono in maggioranza, come la maggioranza del clero aveva seguito il promotore, non vedendo nella lotta che ripiccioli personali che non dovevano

mente i quali, il 2 luglio seguente gli fu fatta la monizione canonica con valore di trina, comunicatagli personalmente, e nella quale gli si davano altri 10 giorni di tempo, i quali spirati nello stesso modo dei primi, il 15 luglio 1874 il vescovo non poté fare a meno di fulminargli la sentenza di scomunica che abbiamo rintracciata.

Come si vede, al contrario di quanto si voglia dire in loco, lo Sciarra non ci appare, stante a quanto sopra, ad dirittura fermo nel suo proposito di ribelle; sono gli altri che lo spingono a seguire la via prescelta per puntiglio personale, e una volta incominciata la lotta non può facilmente sottrarsi, obbedendo in ciò all'influenza dei suoi aderenti che ormai lo dominavano. Infatti, allorché i proventi del beneficio laicale, benché fermo nel suo proposito di ribelle, furono virtualmente sottratti per esaurimento, diciamo, e lo Sciarra, con altri quattro suoi aderenti, si sottrasse. Tre pre-

LA SEDUTA DI IERI DEL CONSIGLIO COMUNALE

In Piazza Vittorio Emanuele non si costruirà nessuna autostazione

Approvato all'unanimità l'o. d. g. del capo gruppo consiliare della D.C. dr. La Loggia - Cronistoria del progetto autostazione

(M.B.) - Ieri con «convocazione straordinaria di urgenza» si è riunito il Consiglio Comunale. Tale convocazione consisteva in una richiesta da un terzo dei consiglieri in carica (P.S.I., P.S.D.I., P.C.I., M.S.I.) su iniziativa del consigliere dr. P.L. Cremona Antonino, la richiesta di convocazione consisteva era stata fatta per discutere il seguente ordine del giorno in seduta pubblica: la destinazione dell'area comunale da adibire per la costruzione della stazione per gli autobus di linea per la provincia; la destinazione della piazzetta S. Pietro ad auto-

posteggio pubblico. In seduta segreta: concessione pensione di grazia agli ex netturbini Iaconello Giuseppe, Argento Gerlando, Avenia Gerlando, Maurici Andrea, Giarrizzo Luigi. Come previsto, l'argomento che ha destato maggiore interesse è stato il punto primo dell'ordine del giorno relativo all'autostazione. Maggiore interesse scaturito dal fatto che l'argomento da qualche settimana a questa parte è stato oggetto di discussione generale negli ambienti pubblici della città dove sono sorte opinioni, pareri contrastanti ed anche opportuni suggerimenti e che si è concluso con l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dal consigliere La Loggia che esclude la costruzione dell'autostazione in Piazza Vittorio Emanuele.

Ha presieduto la seduta il vicesindaco Di Giovanni, al posto del Sindaco Lauretta che trovandosi in uno stato di indisposizione fisica. Il dott. Di Giovanni ha aperto la seduta precisando anzitutto che l'Amministrazione non riteneva che il progetto «autostazione» dovesse discutersi in seno al Consiglio in quanto di competenza della Giunta. Ha poi fatto un po' la «cronistoria» di quello che era divenuto il problema del giorno. Però, ha precisato il Vice Sindaco, nonostante la discussione fosse competenza della Giunta quest'ultima ha deciso di convocare il Consiglio come su richiesta per potere discutere su tale argomento.

Ha poi detto, che la C.P.C. non ha respinto la deliberazione della Giunta ma solamente ha chiesto dei chiarimenti. Ha letto una lettera del Provveditore agli Studi della quale chiedeva che non venisse occupata l'area della palestra della Gioventù Italiana in quanto quest'ultima la sola di massima utilità per l'insegnamento dell'educazione fisica agli studenti.

Subito dopo il dott. Mario La Loggia, Capogruppo consiliare della D.C., ha detto che anzitutto non si deve parlare di palestra G. I., ma di terreno dietro il Palazzo della G. I., il quale non dovrebbe risultare poi tanto franoso, anche perché oggi con i mezzi moderni tecnici si può co-

di costruire l'autostazione dietro il Palazzo della G. I. che servirebbe anche come spunto per sistemare la zona franosa e cercare di farlo elevare al grado extra siccome è stato fatto per Palermo, Messina e Catania. A conclusione dell'intervento ha letto un ordine del giorno che riguardava i punti sopra esposti e chiedeva che tale ordine del giorno venga messo ai voti. Il Vice Sindaco dichiara che l'ordine del giorno non contrasta ma anzi collima con quelli che erano i propositi dell'Amministrazione attiva cioè di non perdere il finanziamento e che l'opera si costruisse al più presto. Quindi propone che tale ordine del giorno venga messo ai voti.

Si dichiarano favorevoli tutti i capigruppi consiliari e pertanto l'ordine del giorno messo ai voti viene approvato all'unanimità. Mentre telefoniamo il consiglio è ancora riunito in seduta segreta per deliberare sulla pensione di grazia agli ex netturbini. Infatti il secondo punto all'ordine del giorno è stato rinviato in attesa della deliberazione della approvazione da parte della Giunta Provinciale Amministrativa della delibera.

ARIEETE 21 marzo - 20 aprile

Più facile parlare di lavoro straordinario, in casa o fuori, che di divertimenti nel vero senso della parola. Solo la sera potranno contare su qualche ora libera. Non riuscite a capire molto e a farvi capire: molto meglio tacere.

TORO 21 aprile - 20 maggio

Una gita è in programma per molti, ma non è detto la rimandino all'ultimo momento per un improvviso attacco di pigrizia. Ore irreali, strane e talvolta sconcertanti. Specialmente strana l'atmosfera della sera.

GEMELLI 21 maggio - 21 giugno

Non vi interesserà nulla, e trascorrerete buona parte della giornata sbadigliando. Non è escluso il provvidenziale intervento di amici. Vorreste dire qualcosa, ma proverete un senso di esitazione. Seguite l'istinto.

CANCRO 22 giugno - 22 luglio

Giornata variabilissima per ogni singolo soggetto: come tendenza generale si può solo accennare alla caratteristica comune di avvenimenti inconsueti. Si dirà sempre un attimo prima di voi quello che volevate dire.

LEONE 23 luglio - 23 settembre

Per i temperamenti energici e sportivi non mancheranno certo le occasioni di passare ore all'aria aperta. La sera sarà in tono casalingo. Avrete la sensazione di dover dire o fare qualcosa, ma non sapete che cosa.

VERGINE 24 settembre - 22 ottobre

Dedicatevi alla lettura o al riordino delle vostre cose in generale: passerete ore più varie e divertimenti di quanto non pensiate. Una eccellente notizia, anzi una sorpresa vera e propria vi metterà in ottimo umore.

BILANCIO 23 settembre

Non saprete decidere sul o to probabilmente quasi tutta la gheghellonando. Indeciso che qual specialmen giovani. Nel dubbio tevi, dice il proverbio.

SCORPIONE 23 ottobre - 22 novembre

Lavoro extra in casa, specialmente per i nativi del secondo decano. Avrete in programma per il futuro, qualcosa che vi interessa, e volete essere preparati. Nessuna novità o avvenimento degni di nota.

SAGITTARIO 23 novembre - 22 dicembre

Una levataccia mattutina per molti soggetti, ed un conseguente viaggio, un po' fortunoso. Ma la giornata è ricca di imprevisti e di spunti umoristici. Giornata normale sotto molteplici aspetti. Forse scriverete lettere.

CAPRICORNO 23 dicembre - 20 gennaio

La giornata prenderà uno svolgimento del tutto diverso da quello previsto: ve la aspettavate in tono serio e compassato, sarà invece divertente. Vi sentirete diverso dal solito, senza sospettare il perché.

ACQUARIO 21 gennaio - 19 febbraio

Buona giornata in generale, ma dovrete curare molto i vostri nervi, troppo pronti a scattare e la lingua, troppo rapida nel tradurre i suoi articolati al vostro pensiero. Tranquillità generale, se applicherete i consigli.

PESCI 20 febbraio - 20 marzo

Nulla di speciale, sarete piuttosto addormentati e preteferite poltrire in letto fino a tardi, dormiveglia e leggiucchiando. Pomeriggio più vivace. Un certo nervosismo vi farà commettere errori di tattica.

TACCUINO DEL CRONISTA

VITA E PROBLEMI di Campobello di Licata

Conclusa la battaglia oratoria ingaggiata al Consiglio Comunale dalla maggioranza socialcomunista e dal gruppo democristiano

Non si era mai verificato negli annali di questo Centro uno scontro così vivace per i problemi cittadini. Un'aula così affollata non si era mai vista, si trattava del bilancio preventivo 1957 e la maggioranza socialcomunista e la minoranza democratica cristiana avevano mobilitato tutte le loro forze.

fundo, la modifica alla pianificazione del Comune che prevede la soppressione del posto di Ispettore all'Annona con la creazione del Tecnico Comunale, mentre nella pianta organica, esiste da coprire un posto di guardia municipale. Attacca per primo il giovane irruente deputato nostro concittadino. I eletto durante le

così intensamente presa dalla frenesia audio-visiva ha detto il prof. Castiglione, ogni forma di assistenza deve farsi sentire e vedere non per vana esibizione ma per richiamare ed incitare ad una sempre più larga ed efficace cooperazione e solidarietà umana. Per questo, pur senza voler disconoscere l'opera svolta in prece-

mento - suna - sulla - ru-
mento
Le aziende agricole di oltre
cento ettari sono: da oltre
cento ettari a duecento nume-
ro 175; da oltre duecento a
cinquecento numero 102; da
oltre cinquecento fino a mille
numero 28; e da mille a 2.500
ettari solo sette, per un tota-
le di 315 aziende. Le sette che
vanno da mille ettari a 2.500
si trovano presso Bivona,
Camarata, Licata, Naro, Ri-
bera, S. Stefano Quisquina e
Caltabellotta.
Volendo fare una ripartizio-
ne della superficie territoriale
secondo le colture praticate
abbiamo, su una superficie
territoriale di 134.120 ettari,
la seguente situazione: semi-
nativo 198.444 ettari, pascoli
36.413 ettari, mandorleto 29
mila 787, vigneto 9.909, olive-
e 8.859, altre colture 0.051, bo-
schi 1.330 orto 1.172, agrume-
to 611 ettari. Rimangono im-
produttivi 10.282 ettari.
Facendo una ripartizione
per ragioni agrarie la situazio-
ne è quella che segue, dopo
aver fissato: superficie impro-
duttiva ettari 10.282, superfie-
cie agraria e forestale ettari
293.838 e territoriale 304.130.
«Regione di Montagna»: fru-
mentaria A: Cammarata, Ca-

La precisazione data fine del
1872 che cominciò la scintilla
di questi fatti gravi in mate-
ria religiosa che turbarono non
poco l'autorità diocesana, mi-
nacciando di traboccare fuori
di quelle mura anguste di pic-
colo paese di provincia allora
di seimila anime. Essi, dato i
tempi e per la materia deli-
cata, assunsero ben presto ad
una notorietà nella stampa re-
gionale e nazionale d'ogni ten-
denza e diedero luogo a pole-
miche e discussioni che ne al-
largarono l'eco oltre i confini
nazionali, raggiungendo la Sviz-
zera e la Germania protestan-
ti, dove allora specialmente,
era vivo il movimento religio-
so dei Vecchi Cattolici che fa-
ceva capo al Dollinger.
In Grotte, letteratura e tra-
dizione orale in proposito, po-
co o quasi nulla è rimasto (e
chi scrive non poco ha indaga-
to), anche perché a distanza
di 85 anni dagli avvenimenti,
sono scomparsi del tutto co-
loro che vi presero parte attiva
o che ne furono testimoni
oculari e poi perché come fat-
to locale nessuno credette uti-
le occuparsi della cosa, o con-
servarne i documenti, a cui si
diede poca importanza. Solo
qualche anziano ne parla sen-
za cognizioni di causa, esal-

La singole fasi della lotta u-
cerrima, certamente impari-
perché i grottesi non ebbero
altre aderenze esterne dei cie-
ri dei comuni della diocesi,
salvo una eccezione, in quan-
to si parla «del simpatizzan-
te popolo di Favara», non po-
siamo seguirle passo passo,
perché i documenti mancano
e le fonti orali difettano. Tro-
viamo soltanto che l'ordine del
vescovo viene nominato econo-
mista curato «communis Cryp-
tarum» D. Matteo Infantino
in data 18-2-1874, al quale ve-
nivano accordate «tutte le fa-
coltà necessarie per esercita-
re la detta carica di Economo»
e la Madrice restando in ma-
no ai «ribelli», veniva adibita
a parrocchia la vicina chiesa
del Purgatorio, sebbene incom-
pieta nelle sue strutture, la
quale nei tempi precedenti era
servita per la mummificazione
dei cadaveri della gente da-
narosa.
L'autorità diocesana cercò
porre riparo a questo incre-
scioso stato di cose, esortando
i «ribelli», principalmente lo
Sciarratta, a rientrare in seno
alla giurisdizione ecclesiastica,
a sottomettersi e a ritirare
il contenuto dei ribelli scisma-
tici che le facevano peso, ma a
nulla riuscì, e sebbene il ca-
po mostrasse inclinazione a
sottomettersi, come dice il do-
cumento nel rifare per sommi
capì la vicenda, in quanto an-
dato dal vescovo «più volte ab-
bia fatto sperare rinvio e ritorno
a Dio ed alla veri-
tà», il 18 giugno, per consiglio
della Sacra Congregazione del
Concilio, questi gli spedì una
lettera monitoria che «gli fu
strappata di mano dai ribelli
suoi aderenti e gettata alle
fiamme» (per come lo Sciarratta
aveva scritto al vescovo),
assegnandogli 10 giorni
per ritrattarsi, spirati inutil-

La singole fasi della lotta u-
cerrima, certamente impari-
perché i grottesi non ebbero
altre aderenze esterne dei cie-
ri dei comuni della diocesi,
salvo una eccezione, in quan-
to si parla «del simpatizzan-
te popolo di Favara», non po-
siamo seguirle passo passo,
perché i documenti mancano
e le fonti orali difettano. Tro-
viamo soltanto che l'ordine del
vescovo viene nominato econo-
mista curato «communis Cryp-
tarum» D. Matteo Infantino
in data 18-2-1874, al quale ve-
nivano accordate «tutte le fa-
coltà necessarie per esercita-
re la detta carica di Economo»
e la Madrice restando in ma-
no ai «ribelli», veniva adibita
a parrocchia la vicina chiesa
del Purgatorio, sebbene incom-
pieta nelle sue strutture, la
quale nei tempi precedenti era
servita per la mummificazione
dei cadaveri della gente da-
narosa.
L'autorità diocesana cercò
porre riparo a questo incre-
scioso stato di cose, esortando
i «ribelli», principalmente lo
Sciarratta, a rientrare in seno
alla giurisdizione ecclesiastica,
a sottomettersi e a ritirare
il contenuto dei ribelli scisma-
tici che le facevano peso, ma a
nulla riuscì, e sebbene il ca-
po mostrasse inclinazione a
sottomettersi, come dice il do-
cumento nel rifare per sommi
capì la vicenda, in quanto an-
dato dal vescovo «più volte ab-
bia fatto sperare rinvio e ritorno
a Dio ed alla veri-
tà», il 18 giugno, per consiglio
della Sacra Congregazione del
Concilio, questi gli spedì una
lettera monitoria che «gli fu
strappata di mano dai ribelli
suoi aderenti e gettata alle
fiamme» (per come lo Sciarratta
aveva scritto al vescovo),
assegnandogli 10 giorni
per ritrattarsi, spirati inutil-

La singole fasi della lotta u-
cerrima, certamente impari-
perché i grottesi non ebbero
altre aderenze esterne dei cie-
ri dei comuni della diocesi,
salvo una eccezione, in quan-
to si parla «del simpatizzan-
te popolo di Favara», non po-
siamo seguirle passo passo,
perché i documenti mancano
e le fonti orali difettano. Tro-
viamo soltanto che l'ordine del
vescovo viene nominato econo-
mista curato «communis Cryp-
tarum» D. Matteo Infantino
in data 18-2-1874, al quale ve-
nivano accordate «tutte le fa-
coltà necessarie per esercita-
re la detta carica di Economo»
e la Madrice restando in ma-
no ai «ribelli», veniva adibita
a parrocchia la vicina chiesa
del Purgatorio, sebbene incom-
pieta nelle sue strutture, la
quale nei tempi precedenti era
servita per la mummificazione
dei cadaveri della gente da-
narosa.
L'autorità diocesana cercò
porre riparo a questo incre-
scioso stato di cose, esortando
i «ribelli», principalmente lo
Sciarratta, a rientrare in seno
alla giurisdizione ecclesiastica,
a sottomettersi e a ritirare
il contenuto dei ribelli scisma-
tici che le facevano peso, ma a
nulla riuscì, e sebbene il ca-
po mostrasse inclinazione a
sottomettersi, come dice il do-
cumento nel rifare per sommi
capì la vicenda, in quanto an-
dato dal vescovo «più volte ab-
bia fatto sperare rinvio e ritorno
a Dio ed alla veri-
tà», il 18 giugno, per consiglio
della Sacra Congregazione del
Concilio, questi gli spedì una
lettera monitoria che «gli fu
strappata di mano dai ribelli
suoi aderenti e gettata alle
fiamme» (per come lo Sciarratta
aveva scritto al vescovo),
assegnandogli 10 giorni
per ritrattarsi, spirati inutil-

La singole fasi della lotta u-
cerrima, certamente impari-
perché i grottesi non ebbero
altre aderenze esterne dei cie-
ri dei comuni della diocesi,
salvo una eccezione, in quan-
to si parla «del simpatizzan-
te popolo di Favara», non po-
siamo seguirle passo passo,
perché i documenti mancano
e le fonti orali difettano. Tro-
viamo soltanto che l'ordine del
vescovo viene nominato econo-
mista curato «communis Cryp-
tarum» D. Matteo Infantino
in data 18-2-1874, al quale ve-
nivano accordate «tutte le fa-
coltà necessarie per esercita-
re la detta carica di Economo»
e la Madrice restando in ma-
no ai «ribelli», veniva adibita
a parrocchia la vicina chiesa
del Purgatorio, sebbene incom-
pieta nelle sue strutture, la
quale nei tempi precedenti era
servita per la mummificazione
dei cadaveri della gente da-
narosa.
L'autorità diocesana cercò
porre riparo a questo incre-
scioso stato di cose, esortando
i «ribelli», principalmente lo
Sciarratta, a rientrare in seno
alla giurisdizione ecclesiastica,
a sottomettersi e a ritirare
il contenuto dei ribelli scisma-
tici che le facevano peso, ma a
nulla riuscì, e sebbene il ca-
po mostrasse inclinazione a
sottomettersi, come dice il do-
cumento nel rifare per sommi
capì la vicenda, in quanto an-
dato dal vescovo «più volte ab-
bia fatto sperare rinvio e ritorno
a Dio ed alla veri-
tà», il 18 giugno, per consiglio
della Sacra Congregazione del
Concilio, questi gli spedì una
lettera monitoria che «gli fu
strappata di mano dai ribelli
suoi aderenti e gettata alle
fiamme» (per come lo Sciarratta
aveva scritto al vescovo),
assegnandogli 10 giorni
per ritrattarsi, spirati inutil-

La singole fasi della lotta u-
cerrima, certamente impari-
perché i grottesi non ebbero
altre aderenze esterne dei cie-
ri dei comuni della diocesi,
salvo una eccezione, in quan-
to si parla «del simpatizzan-
te popolo di Favara», non po-
siamo seguirle passo passo,
perché i documenti mancano
e le fonti orali difettano. Tro-
viamo soltanto che l'ordine del
vescovo viene nominato econo-
mista curato «communis Cryp-
tarum» D. Matteo Infantino
in data 18-2-1874, al quale ve-
nivano accordate «tutte le fa-
coltà necessarie per esercita-
re la detta carica di Economo»
e la Madrice restando in ma-
no ai «ribelli», veniva adibita
a parrocchia la vicina chiesa
del Purgatorio, sebbene incom-
pieta nelle sue strutture, la
quale nei tempi precedenti era
servita per la mummificazione
dei cadaveri della gente da-
narosa.
L'autorità diocesana cercò
porre riparo a questo incre-
scioso stato di cose, esortando
i «ribelli», principalmente lo
Sciarratta, a rientrare in seno
alla giurisdizione ecclesiastica,
a sottomettersi e a ritirare
il contenuto dei ribelli scisma-
tici che le facevano peso, ma a
nulla riuscì, e sebbene il ca-
po mostrasse inclinazione a
sottomettersi, come dice il do-
cumento nel rifare per sommi
capì la vicenda, in quanto an-
dato dal vescovo «più volte ab-
bia fatto sperare rinvio e ritorno
a Dio ed alla veri-
tà», il 18 giugno, per consiglio
della Sacra Congregazione del
Concilio, questi gli spedì una
lettera monitoria che «gli fu
strappata di mano dai ribelli
suoi aderenti e gettata alle
fiamme» (per come lo Sciarratta
aveva scritto al vescovo),
assegnandogli 10 giorni
per ritrattarsi, spirati inutil-

La singole fasi della lotta u-
cerrima, certamente impari-
perché i grottesi non ebbero
altre aderenze esterne dei cie-
ri dei comuni della diocesi,
salvo una eccezione, in quan-
to si parla «del simpatizzan-
te popolo di Favara», non po-
siamo seguirle passo passo,
perché i documenti mancano
e le fonti orali difettano. Tro-
viamo soltanto che l'ordine del
vescovo viene nominato econo-
mista curato «communis Cryp-
tarum» D. Matteo Infantino
in data 18-2-1874, al quale ve-
nivano accordate «tutte le fa-
coltà necessarie per esercita-
re la detta carica di Economo»
e la Madrice restando in ma-
no ai «ribelli», veniva adibita
a parrocchia la vicina chiesa
del Purgatorio, sebbene incom-
pieta nelle sue strutture, la
quale nei tempi precedenti era
servita per la mummificazione
dei cadaveri della gente da-
narosa.
L'autorità diocesana cercò
porre riparo a questo incre-
scioso stato di cose, esortando
i «ribelli», principalmente lo
Sciarratta, a rientrare in seno
alla giurisdizione ecclesiastica,
a sottomettersi e a ritirare
il contenuto dei ribelli scisma-
tici che le facevano peso, ma a
nulla riuscì, e sebbene il ca-
po mostrasse inclinazione a
sottomettersi, come dice il do-
cumento nel rifare per sommi
capì la vicenda, in quanto an-
dato dal vescovo «più volte ab-
bia fatto sperare rinvio e ritorno
a Dio ed alla veri-
tà», il 18 giugno, per consiglio
della Sacra Congregazione del
Concilio, questi gli spedì una
lettera monitoria che «gli fu
strappata di mano dai ribelli
suoi aderenti e gettata alle
fiamme» (per come lo Sciarratta
aveva scritto al vescovo),
assegnandogli 10 giorni
per ritrattarsi, spirati inutil-

La singole fasi della lotta u-
cerrima, certamente impari-
perché i grottesi non ebbero
altre aderenze esterne dei cie-
ri dei comuni della diocesi,
salvo una eccezione, in quan-
to si parla «del simpatizzan-
te popolo di Favara», non po-
siamo seguirle passo passo,
perché i documenti mancano
e le fonti orali difettano. Tro-
viamo soltanto che l'ordine del
vescovo viene nominato econo-
mista curato «communis Cryp-
tarum» D. Matteo Infantino
in data 18-2-1874, al quale ve-
nivano accordate «tutte le fa-
coltà necessarie per esercita-
re la detta carica di Economo»
e la Madrice restando in ma-
no ai «ribelli», veniva adibita
a parrocchia la vicina chiesa
del Purgatorio, sebbene incom-
pieta nelle sue strutture, la
quale nei tempi precedenti era
servita per la mummificazione
dei cadaveri della gente da-
narosa.
L'autorità diocesana cercò
porre riparo a questo incre-
scioso stato di cose, esortando
i «ribelli», principalmente lo
Sciarratta, a rientrare in seno
alla giurisdizione ecclesiastica,
a sottomettersi e a ritirare
il contenuto dei ribelli scisma-
tici che le facevano peso, ma a
nulla riuscì, e sebbene il ca-
po mostrasse inclinazione a
sottomettersi, come dice il do-
cumento nel rifare per sommi
capì la vicenda, in quanto an-
dato dal vescovo «più volte ab-
bia fatto sperare rinvio e ritorno
a Dio ed alla veri-
tà», il 18 giugno, per consiglio
della Sacra Congregazione del
Concilio, questi gli spedì una
lettera monitoria che «gli fu
strappata di mano dai ribelli
suoi aderenti e gettata alle
fiamme» (per come lo Sciarratta
aveva scritto al vescovo),
assegnandogli 10 giorni
per ritrattarsi, spirati inutil-

La singole fasi della lotta u-
cerrima, certamente impari-
perché i grottesi non ebbero
altre aderenze esterne dei cie-
ri dei comuni della diocesi,
salvo una eccezione, in quan-
to si parla «del simpatizzan-
te popolo di Favara», non po-
siamo seguirle passo passo,
perché i documenti mancano
e le fonti orali difettano. Tro-
viamo soltanto che l'ordine del
vescovo viene nominato econo-
mista curato «communis Cryp-
tarum» D. Matteo Infantino
in data 18-2-1874, al quale ve-
nivano accordate «tutte le fa-
coltà necessarie per esercita-
re la detta carica di Economo»
e la Madrice restando in ma-
no ai «ribelli», veniva adibita
a parrocchia la vicina chiesa
del Purgatorio, sebbene incom-
pieta nelle sue strutture, la
quale nei tempi precedenti era
servita per la mummificazione
dei cadaveri della gente da-
narosa.
L'autorità diocesana cercò
porre riparo a questo incre-
scioso stato di cose, esortando
i «ribelli», principalmente lo
Sciarratta, a rientrare in seno
alla giurisdizione ecclesiastica,
a sottomettersi e a ritirare
il contenuto dei ribelli scisma-
tici che le facevano peso, ma a
nulla riuscì, e sebbene il ca-
po mostrasse inclinazione a
sottomettersi, come dice il do-
cumento nel rifare per sommi
capì la vicenda, in quanto an-
dato dal vescovo «più volte ab-
bia fatto sperare rinvio e ritorno
a Dio ed alla veri-
tà», il 18 giugno, per consiglio
della Sacra Congregazione del
Concilio, questi gli spedì una
lettera monitoria che «gli fu
strappata di mano dai ribelli
suoi aderenti e gettata alle
fiamme» (per come lo Sciarratta
aveva scritto al vescovo),
assegnandogli 10 giorni
per ritrattarsi, spirati inutil-

DOPO L'INCONTRO COL VITTORIA

Gravi provvedimenti contro giocatori de Licata

Sospeso fino al 31 maggio Lombardo-Mul-
tati Bifarelli e Tarantino e diffidato Sgubin

(Gino Pira) - La deludente
prestazione dei giallo-blu con-
tro la compagine di Vittoria
ha fatto traboccare il vaso.
La dirigenza dell'U. S. Lica-
ta, constatata le lamentele da
tempo avanzate dal clan dei
tifosi, non poteva restare in-
differente al comportamento
abusivo, rinunciario ed indi-
sciplinato di alcuni giocatori,
in occasione della 23ª partita
di campionato.
Infatti, secondo quanto ab-
biamo già reso noto in sede di
cronaca, sono sorti da tem-
po dei gravi dissapori in seno
ad un gruppetto di giocatori,
tanto che ne sono derivati, in
varie occasioni, degli atti di
indisciplinatezza e d'insubordi-
nazione, nonché degli screzi
piuttosto spiacenti e deplore-
voli.
E così il Consiglio Ammini-
strativo del sodalizio gialloblu
riunitosi in seduta straordina-
ria urgente, è venuto nella
determinazione di adottare i
seguenti provvedimenti:
1) Sospendere da ogni atti-
vità il giocatore Lombardo
Francesco fino al 31 maggio
1957 con tutte le conseguenze
che dalla medesima sospensio-
ne potranno derivare.
2) Multare per L. 5.000 cia-

scuno i giocatori Bifarelli Giu-
seppe e Tarantino Bartolomeo
che vengono, inoltre, desti-
tuiti rispettivamente dalle
cariche di capitano e vice-ca-
pitano della squadra.
3) Diffidare il giocatore Sgu-
bin Odino per scarso attacca-
mento ai colori sociali.
4) Assegnare un premio di
L. 2.500 ciascuno ai giocatori
De Colle Italo e Minnetti Lu-
ciano perché, essendosi salvati
dal grigiore generale nella
partita contro il Vittoria, han-
no meritato il plauso della
dirigenza ed il consenso dei
tifosi.
Avremmo voluto, a questo
punto, commentare l'ultimo
incontro disputato dalla com-
pagine di Caruso ma, tenendo
conto dei superiori provvedi-
menti preferiamo esimerci di
proposito. La partita col Vi-
ttoria è stato un punto nero
per il campionato disputato
quest'anno dalla squadra lica-
tense. Pertanto è meglio archi-
viarla senz'altro e restare al-
la finestra in attesa del pros-
simo incontro che vedrà di nuo-
vo il Licata fra le mura ami-
che. Sarà questa un'occasione
propizia per riprendere quota
anche perché l'avversario di
turno, l'Igea Virtus, è una
compagine rispettabilissima e
discretamente quotata.
Ci associamo dunque alla
nassa dei tifosi nell'attesa di
un ottimo spettacolo calcistico
che da tempo non vien più da-
to modo di vedere al «Lion-
Liotta».

La singole fasi della lotta u-
cerrima, certamente impari-
perché i grottesi non ebbero
altre aderenze esterne dei cie-
ri dei comuni della diocesi,
salvo una eccezione, in quan-
to si parla «del simpatizzan-
te popolo di Favara», non po-
siamo seguirle passo passo,
perché i documenti mancano
e le fonti orali difettano. Tro-
viamo soltanto che l'ordine del
vescovo viene nominato econo-
mista curato «communis Cryp-
tarum» D. Matteo Infantino
in data 18-2-1874, al quale ve-
nivano accordate «tutte le fa-
coltà necessarie per esercita-
re la detta carica di Economo»
e la Madrice restando in ma-
no ai «ribelli», veniva adibita
a parrocchia la vicina chiesa
del Purgatorio, sebbene incom-
pieta nelle sue strutture, la
quale nei tempi precedenti era
servita per la mummificazione
dei cadaveri della gente da-
narosa.
L'autorità diocesana cercò
porre riparo a questo incre-
scioso stato di cose, esortando
i «ribelli», principalmente lo
Sciarratta, a rientrare in seno
alla giurisdizione ecclesiastica,
a sottomettersi e a ritirare
il contenuto dei ribelli scisma-
tici che le facevano peso, ma a
nulla riuscì, e sebbene il ca-
po mostrasse inclinazione a
sottomettersi, come dice il do-
cumento nel rifare per sommi
capì la vicenda, in quanto an-
dato dal vescovo «più volte ab-
bia fatto sperare rinvio e ritorno
a Dio ed alla veri-
tà», il 18 giugno, per consiglio
della Sacra Congregazione del
Concilio, questi gli spedì una
lettera monitoria che «gli fu
strappata di mano dai ribelli
suoi aderenti e gettata alle
fiamme» (per come lo Sciarratta
aveva scritto al vescovo),
assegnandogli 10 giorni
per ritrattarsi, spirati inutil-

La singole fasi della lotta u-
cerrima, certamente impari-
perché i grottesi non ebbero
altre aderenze esterne dei cie-
ri dei comuni della diocesi,
salvo una eccezione, in quan-
to si parla «del simpatizzan-
te popolo di Favara», non po-
siamo seguirle passo passo,
perché i documenti mancano
e le fonti orali difettano. Tro-
viamo soltanto che l'ordine del
vescovo viene nominato econo-
mista curato «communis Cryp-
tarum» D. Matteo Infantino
in data 18-2-1874, al quale ve-
nivano accordate «tutte le fa-
coltà necessarie per esercita-
re la detta carica di Economo»
e la Madrice restando in ma-
no ai «ribelli», veniva adibita
a parrocchia la vicina chiesa
del Purgatorio, sebbene incom-
pieta nelle sue strutture, la
quale nei tempi precedenti era
servita per la mummificazione
dei cadaveri della gente da-
narosa.
L'autorità diocesana cercò
porre riparo a questo incre-
scioso stato di cose, esortando
i «ribelli», principalmente lo
Sciarratta, a rientrare in seno
alla giurisdizione ecclesiastica,
a sottomettersi e a ritirare
il contenuto dei ribelli scisma-
tici che le facevano peso, ma a
nulla riuscì, e sebbene il ca-
po mostrasse inclinazione a
sottomettersi, come dice il do-
cumento nel rifare per sommi
capì la vicenda, in quanto an-
dato dal vescovo «più volte ab-
bia fatto sperare rinvio e ritorno
a Dio ed alla veri-
tà», il 18 giugno, per consiglio
della Sacra Congregazione del
Concilio, questi gli spedì una
lettera monitoria che «gli fu
strappata di mano dai ribelli
suoi aderenti e gettata alle
fiamme» (per come lo Sciarratta
aveva scritto al vescovo),
assegnandogli 10 giorni
per ritrattarsi, spirati inutil-

La singole fasi della lotta u-
cerrima, certamente impari-
perché i grottesi non ebbero
altre aderenze esterne dei cie-
ri dei comuni della diocesi,
salvo una eccezione, in quan-
to si parla «del simpatizzan-
te popolo di Favara», non po-
siamo seguirle passo passo,
perché i documenti mancano
e le fonti orali difettano. Tro-
viamo soltanto che l'ordine del
vescovo viene nominato econo-
mista curato «communis Cryp-
tarum» D. Matteo Infantino
in data 18-2-1874, al quale ve-
nivano accordate «tutte le fa-
coltà necessarie per esercita-
re la detta carica di Economo»
e la Madrice restando in ma-
no ai «ribelli», veniva adibita
a parrocchia la vicina chiesa
del Purgatorio, sebbene incom-
pieta nelle sue strutture, la
quale nei tempi precedenti era
servita per la mummificazione
dei cadaveri della gente da-
narosa.
L'autorità diocesana cercò
porre riparo a questo incre-
scioso stato di cose, esortando
i «ribelli», principalmente lo
Sciarratta, a rientrare in seno
alla giurisdizione ecclesiastica,
a sottomettersi e a ritirare
il contenuto dei ribelli scisma-
tici che le facevano peso, ma a
nulla riuscì, e sebbene il ca-
po mostrasse inclinazione a
sottomettersi, come dice il do-
cumento nel rifare per sommi
capì la vicenda, in quanto an-
dato dal vescovo «più volte ab-
bia fatto sperare rinvio e ritorno
a Dio ed alla veri-
tà», il 18 giugno, per consiglio
della Sacra Congregazione del
Concilio, questi gli spedì una
lettera monitoria che «gli fu
strappata di mano dai ribelli
suoi aderenti e gettata alle
fiamme» (per come lo Sciarratta
aveva scritto al vescovo),
assegnandogli 10 giorni
per ritrattarsi, spirati inutil-

La singole fasi della lotta u-
cerrima, certamente impari-
perché i grottesi non ebbero
altre aderenze esterne dei cie-
ri dei comuni della diocesi,
salvo una eccezione, in quan-
to si parla «del simpatizzan-
te popolo di Favara», non po-
siamo seguirle passo passo,
perché i documenti mancano
e le fonti orali difettano. Tro-
viamo soltanto che l'ordine del
vescovo viene nominato econo-
mista curato «communis Cryp-
tarum» D. Matteo Infantino
in data 18-2-1874, al quale ve-
nivano accordate «tutte le fa-
coltà necessarie per esercita-
re la detta carica di Economo»
e la Madrice restando in ma-
no ai «ribelli», veniva adibita
a parrocchia la vicina chiesa
del Purgatorio, sebbene incom-
pieta nelle sue strutture, la
quale nei tempi precedenti era
servita per la mummificazione
dei cadaveri della gente da-
narosa.
L'autorità diocesana cercò
porre riparo a questo incre-
scioso stato di cose, esortando
i «ribelli», principalmente lo
Sciarratta, a rientrare in seno
alla giurisdizione ecclesiastica,
a sottomettersi e a ritirare
il contenuto dei ribelli scisma-
tici che le facevano peso, ma a
nulla riuscì, e sebbene il ca-
po mostrasse inclinazione a
sottomettersi, come dice il do-
cumento nel rifare per sommi
capì la vicenda, in quanto an-
dato dal vescovo «più volte ab-
bia fatto sperare rinvio e ritorno
a Dio ed alla veri-
tà», il 18 giugno, per consiglio
della Sacra Congregazione del
Concilio, questi gli spedì una
lettera monitoria che «gli fu
strappata di mano dai ribelli
suoi aderenti e gettata alle
fiamme» (per come lo Sciarratta
aveva scritto al vescovo),
assegnandogli 10 giorni
per ritrattarsi, spirati inutil-

La singole fasi della lotta u-
cerrima, certamente impari-
perché i grottesi non ebbero
altre aderenze esterne dei cie-
ri dei comuni della diocesi,
salvo una eccezione, in quan-
to si parla «del simpatizzan-
te popolo di Favara», non po-
siamo seguirle passo passo,
perché i documenti mancano
e le fonti orali difettano. Tro-
viamo soltanto che l'ordine del
vescovo viene nominato econo-
mista curato «communis Cryp-
tarum» D. Matteo Infantino
in data 18-2-1874, al quale ve-
nivano accordate «tutte le fa-
coltà necessarie per esercita-
re la detta carica di Economo»
e la Madrice restando in ma-
no ai «ribelli», veniva adibita
a parrocchia la vicina chiesa
del Purgatorio, sebbene incom-
pieta nelle sue strutture, la
quale nei tempi precedenti era
servita per la mummificazione
dei cadaveri della gente da-
narosa.
L'autorità diocesana cercò
porre riparo a questo incre-
scioso stato di cose, esortando
i «ribelli», principalmente lo
Sciarratta, a rientrare in seno
alla giurisdizione ecclesiastica,
a sottomettersi e a ritirare
il contenuto dei ribelli scisma-
tici che le facevano peso, ma a
nulla riuscì, e sebbene il ca-
po mostrasse inclinazione a
sottomettersi, come dice il do-
cumento nel rifare per sommi
capì la vicenda, in quanto an-
dato dal vescovo «più volte ab-
bia fatto sperare rinvio e ritorno
a Dio ed alla veri-
tà», il 18 giugno, per consiglio
della Sacra Congregazione del
Concilio, questi gli spedì una
lettera monitoria che «gli fu
strappata di mano dai ribelli
suoi aderenti e gettata alle
fiamme» (per come lo Sciarratta
aveva scritto al vescovo),
assegnandogli 10 giorni
per ritrattarsi, spirati inutil-

La singole fasi della lotta u-
cerrima, certamente impari-
perché i grottesi non ebbero
altre aderenze esterne dei cie-
ri dei comuni della diocesi,
salvo una eccezione, in quan-
to si parla «del simpatizzan-
te popolo di Favara», non po-
siamo seguirle passo passo,
perché i documenti mancano
e le fonti orali difettano. Tro-
viamo soltanto che l'ordine del
vescovo viene nominato econo-
mista curato «communis Cryp-
tarum» D. Matteo Infantino
in data 18-2-1874, al quale ve-
nivano accordate «tutte le fa-
coltà necessarie per esercita-
re la detta carica di Economo»
e la Madrice restando in ma-
no ai «ribelli», veniva adibita
a parrocchia la vicina chiesa
del Purgatorio, sebbene incom-
pieta nelle sue strutture, la
quale nei tempi precedenti era
servita per la mummificazione
dei cadaveri della gente da-
narosa.
L'autorità diocesana cercò
porre riparo a questo incre-
scioso stato di cose, esortando
i «ribelli», principalmente lo
Sciarratta, a rientrare in seno
alla giurisdizione ecclesiastica,
a sottomettersi e a ritirare
il contenuto dei ribelli scisma-
tici che le facevano peso, ma a
nulla riuscì, e sebbene il ca-
po mostrasse inclinazione a
sottomettersi, come dice il do-
cumento nel rifare per sommi
capì la vicenda, in quanto an-
dato dal vescovo «più volte ab-
bia fatto sperare rinvio e ritorno
a Dio ed alla veri-
tà», il 18 giugno, per consiglio
della Sacra Congregazione del
Concilio, questi gli spedì una
lettera monitoria che «gli fu
strappata di mano dai ribelli
suoi aderenti e gettata alle
fiamme» (per come lo Sciarratta
aveva scritto al vescovo),
assegnandogli 10 giorni
per ritrattarsi, spirati inutil-

La singole fasi della lotta u-
cerrima, certamente impari-
perché i grottesi non ebbero
altre aderenze esterne dei cie-
ri dei comuni della diocesi,
salvo una eccezione, in quan-
to si parla «del simpatizzan-
te popolo di Favara», non po-
siamo seguirle passo passo,
perché i documenti mancano
e le fonti orali difettano. Tro-
viamo soltanto che l'ordine del
vescovo viene nominato econo-
mista curato «communis Cryp-
tarum» D. Matteo Infantino
in data 18-2-1874, al quale ve-
nivano accordate «tutte le fa-
coltà necessarie per esercita-
re la detta carica di Economo»
e la Madrice restando in ma-
no ai «ribelli», veniva adibita
a parrocchia la vicina chiesa
del Purgatorio, sebbene incom-
pieta nelle sue strutture, la
quale nei tempi precedenti era
servita per la mummificazione
dei cadaveri della gente da-
narosa.
L'autorità diocesana cercò
porre riparo a questo incre-
scioso stato di cose, esortando
i «ribelli», principalmente lo
Sciarratta, a rientrare in seno
alla giurisdizione ecclesiastica,
a sottomettersi e a ritirare
il contenuto dei ribelli scisma-
tici che le facevano peso, ma a
nulla riuscì, e sebbene il ca-
po mostrasse inclinazione a
sottomettersi, come dice il do-
cumento nel rifare per sommi
capì la vicenda, in quanto an-
dato dal vescovo «più volte ab-
bia fatto sperare rinvio e ritorno
a Dio ed alla veri-
tà», il 18 giugno, per consiglio
della Sacra Congregazione del
Concilio, questi gli spedì una
lettera monitoria che «gli fu
strappata di mano dai ribelli
suoi aderenti e gettata alle
fiamme» (per come lo Sciarratta
aveva scritto al vescovo),
assegnandogli 10 giorni
per ritrattarsi, spirati inutil-

A CANICATTI

Importante riunione del Consiglio comunale

Canicatti, 4 aprile
In sessione ordinaria l'8 a-
prile è convocato il Consiglio
Comunale a Canicatti. Al-
l'Ordine del Giorno figurano
ben 41 rubriche di provvedi-
menti adottati dalla Giunta
tra cui l'approvazione della ta-
rifica generica delle II. CC. per
l'anno 1957, offerta di garan-
zia per la tipografia di li-
ne 22 mila da parte della
Regione, l'oggetto per la co-
struzione di alloggi popolari
per la eliminazione delle case
malsane per L. 29.320.000 e lo
appalto dei giardini pubblici.
Seguono le discussioni del Con-
sigliere rag. etta Antonio del-
la D. C., la visione del bilan-
cio per l'esercizio 1957, la con-
cessione di dindennità acces-
soria ai dindenti comunali,
la nomina del Comitato di
Amministrazione dell'E.C.A.,
la nomina delegati alla As-
semblea Corziale delle Tre
Sorgenti, lesione al Libero
Consorzio di Comuni, la ri-
chiesta di azione del limite
della propa terriera a 100
ettari, la lista di un mu-
tuo per la costruzione del foro
boario e la vendita di varie
piccole aree edificabili per lo
acquisto di altra area idonea
per la costruzione di case po-
polari.
E' evidente che molti sono
gli argomenti importanti e
non pochi scabrosi, infatti si
riferisce che i partiti che co-
stituiscono la Giunta Comu-
nale non sono ancora riusciti
a mettersi d'accordo circa la
divisione dei posti nelle varie
commissioni e ciò lascia pre-
vedere aria di burrasca.
UNA MEDAGLIA D'ORO
al Vescovo di Nicosia
Una medaglia d'oro istitui-
ta dal Ministero della Pubbli-
ca Istruzione per i benemeriti
dell'arte, della scuola e dell'e-
ducazione, è stata consegnata
a mons. Gaddi vescovo della
diocesi di Nicosia.
La medaglia è stata conse-
gnata dal provveditore agli
studi di Enna, durante una
breve cerimonia, svoltasi in un
salone del palazzo vescovile.

LAVORI NEL PORTO DI LICATA